

Savino PEZZOTTA

La Cisl e la riforma costituzionale

Lettera a Franco Bassanini
in occasione del Convegno su

Salviamo la Costituzione: aggiornarla non demolirla

Organizzato da ASTRID e Libertà & Giustizia

Roma 2 ottobre 2004

Roma, 2 ottobre 2004

Caro Franco,

Nel condividere gli obiettivi dell'iniziativa odierna "SALVIAMO LA COSTITUZIONE. AGGIORNARLA NON DEMOLIRLA" devo comunicarti che, mio malgrado, non posso essere presente. Desidero però comunicarti alcune mie riflessioni che avrei, ben volentieri, espresso direttamente.

Il forte interesse della CISL nei confronti del tema delle Riforme Istituzionali è determinato dalla loro portata generale in termini di assetti ed equilibri istituzionali, e dalle immediate ricadute sulla società civile, sul mondo del lavoro, sul sistema dei diritti. Siamo oggi in una sorta di "guado": il nuovo Titolo V della Costituzione ha da subito dimostrato carenze e difficoltà applicative, ma il Governo ha di seguito predisposto il Disegno di Legge Costituzionale sulle Riforme Istituzionali, approvato al Senato in marzo e ora in discussione alla Camera - e approvazione, visto il voto di martedì scorso sulla devolution, con l'approvazione dell'art. 34 del progetto di riforma che modifica l'art. 117 della costituzione - , che introduce, in un quadro già piuttosto contraddittorio, ulteriori aspetti fortemente problematici.

La CISL ha definito da tempo i contorni della sua scelta federalista, favorevole ad una nuova idea di Stato in grado di ridurre, nel nome di una cooperazione solidale, i conflitti e gli squilibri tra le varie aree del Paese.

Quindi, in ordine al Disegno di Legge Costituzionale sulle Riforme Istituzionali, contestiamo, innanzitutto, l'introduzione della devolution, perché l'attribuzione di competenze esclusive alle Regioni su scuola, sanità e sicurezza, comporta l'inevitabile

rischio di sperequazioni territoriali nel godimento di diritti fondamentali, inaccettabili secondo quel modello di federalismo cooperativo e solidale in cui crediamo e che fortemente sosteniamo, e mina alla radice qualsiasi garanzia di unitarietà del sistema. La CISL valuta poi criticamente le disposizioni riguardanti la Forma di Governo, in quanto ritiene che il principio della corretta ed equilibrata divisione dei poteri sia un elemento irrinunciabile per garantire assetti istituzionali effettivamente democratici, mentre l'intero modello proposto dalla riforma rafforza eccessivamente i poteri del Presidente del Consiglio, fino ad attribuirgli il potere di scioglimento della Camera, indebolendo di conseguenza il ruolo e la funzione di garanzia del Capo dello Stato, e riducendo drasticamente gli spazi di concertazione e di confronto con le forze sociali.

La riforma poi rinvia l'attuazione del federalismo fiscale, elemento che la CISL ritiene prioritario per realizzare un modello di federalismo cooperativo e solidale. Per garantire alle Regioni la possibilità di esercitare i nuovi poteri attribuiti è necessario assicurare le risorse necessarie e, soprattutto, garantire forme di perequazione tra aree forti e aree deboli. Da ultimo, sotto il profilo del metodo, i lavori parlamentari procedono con tempi stretti e dibattiti contingentati: è un grave deficit di democrazia, perché le modifiche della Costituzione non possono essere determinate soltanto dalla maggioranza politica, ma devono nascere da un confronto politico il più possibile ampio e partecipato.

Cordialmente